

12,20 Rai Sport Notizie Rai3
13,00 Tennis, torneo di Mosca Eurosport
14,55 Baseball, playoff Mlb Tele+
16,05 Golf RaiSportSat
18,00 Sportsera Rai2
18,05 Giro provincia di Lucca RaiSportSat
20,20 Coppa Uefa: Chievo-Stella Rossa La7
20,55 Coppa Uefa: Parma-CSKA Mosca Rai2
00,55 Studio sport Italia1
02,00 America's Cup, 1° round robin Rai2



Ronaldo -3, domenica è il giorno dell'esordio

Il centravanti brasiliano dovrebbe giocare qualche minuto di Real-Alaves

Potrebbe essere vicino l'esordio di Ronaldo con il Real Madrid. Il centravanti brasiliano campione del mondo, presentato un mese fa dal club madrilenno, potrebbe infatti giocare domenica la gara Real Madrid-Alaves al "Santiago Bernabeu". Ronaldo ieri si è allenato in palestra, saltando alla corda, poi ha corso per un'ora con una serie di ripetute da mille metri sotto l'occhio vigile del preparatore Alvaro Solano. Infine un quarto d'ora con il pallone insieme al terzo allenatore Paco Jimenez: passaggi alternati corti e lunghi e controllo della sfera. La forma fisica non è ancora ottimale (infatti non ha preso parte alla partitella tra gli esclusi dalla trasferta in Grecia), ma domenica Ronaldo dovrebbe essere in grado di giocare almeno qualche minuto. «Deciderà l'allenatore in base a come si sentirà dopo gli allenamenti di questa settimana - ha spiegato il general manager delle "merengue", Jorge Valdano - ma una volta che debutterà dovrà essere paziente perché è da tre mesi che non gioca una gara ufficiale. Ci vorrà tempo per rivedere il Ronaldo della Coppa del mondo ma ha firmato per restare con noi per parecchi anni». Sul valore della squadra allenata da Del Bosque, Valdano ha aggiunto: «Il Real Madrid è una compagine rispettata in Europa, ma non dobbiamo credere di essere invincibili, perché in qualunque momento possiamo incappare in qualche difficoltà».

La Federcalcio ecuadoriana ha confermato la sospensione di 20 turni dell'arbitro Byron Moreno decisa il 10 settembre. Il direttore di gara di Corea del Sud-Italia è stato penalizzato «per aver riferito falsità nel verbale» della partita Lega Universitaria Quito-Barcellona Guayaquil 4-3. Nel finale Moreno concesse inspiegabilmente 4 minuti di recupero in più rispetto a quelli segnalati. La giustificazione di Moreno, secondo cui il prolungamento si era reso necessario per le interruzioni durante il recupero, è stata respinta.

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

lo sport

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

Inter graffiata da due zampe del Leone

Champions, nerazzurri ko in casa (1-2) perdono l'imbattibilità: inutile gol di Cannavaro al 73'

Massimo De Marzi

MILANO L'Inter perde la sua imbattibilità stagionale, cedendo a San Siro al cospetto di un Leone organizzatissimo e capace di giocare a mille all'ora. Tre giorni dopo la bella prova contro il Chievo che era valse il primato solitario in campionato, la squadra di Cuper mette in mostra il suo lato peggiore.

Poche idee e per giunta confuse, ritmi bassi, solo il serrate finale ha restituito l'onore delle armi ai nerazzurri, che hanno avvertito in modo pesante l'assenza di Bobo Vieri. E adesso la strada in Champions League si complica maledettamente.

Cronaca. Cuper conferma la difesa a tre e in attacco ritrova Crespo, che fa la boa con Dalmat e Crespo ad assisterlo sugli esterni. Negli intendimenti del tecnico questo modulo dovrebbe garantire il controllo delle fasce, ma è il Leone che fa la partita e detta i ritmi, costruendo con Govou la prima occasione dopo otto minuti. I francesi riescono a ribaltare il gioco con due passaggi e al quarto d'ora il solito Govou ha la palla buona, ma spara malamente alto da posizione favorevole.

Dai e dai, al 20' l'Inter incassa il gol: contropiede a tutta velocità del Leone, da Anderson a Carriere che vede liberissimo Govou a centro area, tardivo il recupero di Cannavaro, per Toldo non c'è scampo. La replica nerazzurra è affidata solo al sinistro di Recoba su punizione, la squadra di Hector Cuper si muove su cadenze compatte, Dalmat e Coco non ne azzeccano una, Crespo viene abbandonato al suo destino contro le torri del Leone. Eppure i difensori francesi non appaiono insuperabili, se presi in velocità, ma l'Inter fa di tutto per rendere facile la vita al portiere Coupet. L'Inter chiude in avanti il primo tempo, però le occasioni da rete rimangono una merce sconosciuta.

Chi si aspetta l'arrembaggio di Crespo e compagni in avvio di ripresa resta deluso, perché dopo appena 50" il Leone sfiora il 2-0 con Diarra. I francesi di rimessa si fanno beffe della retroguardia nerazzurra, ma una volta in area spesso fanno accademia ed hanno il torto di non assestare il colpo del k.o.

Al 13' Carriere si "beve" la difesa dell'Inter e solo un miracolo di Toldo in uscita evita la seconda capitolazione, un minuto dopo però il portiere si fa sorprendere dalla sventolata di sinistro del brasiliano Andersson e il Leone vola via.

Soltanto a questo punto, con colpevole ritardo, Cuper decide di sostituire il fantasma di Dalmat con Morfeo, provando poco più tardi con l'innesto di Conceicao in luogo di Di Biagio. L'Inter ci prova con grande generosità anche se con poche idee, ma al 27' una carambola di testa tra Cacapa e Cannavaro su calcio d'angolo riapre i giochi e rianima il popolo di San Siro. L'arrembaggio finale produce tanti cross, tante mischie davanti a Coupet, ma il 2-2 resta un sogno.



Un duello tra Javier Zanetti e Carriere ieri a San Siro nel match di Champions League tra Inter e Leone

Genk-Roma 0-1

Un Cassano dal cilindro contro 10 anonimi belgi

GENK Grazie ad un gol di Cassano a nove minuti dalla fine, la Roma incassa una preziosissima vittoria (1-0) a Genk, consolidando le possibilità di superare il turno di Champions, regalandosi una buona dose di morale. Partita difficile contro una formazione, quella dei belgi, rocciosa, combattiva anche se tecnicamente non di altissimo livello. Nonostante il positivo risultato, la Roma mostra ancora una volta limiti di gioco, mentre lo stato di forma di molti giocatori è ancora approssimativo.

È bravo Samuel, si fa notare Zebina, mobile è Totti. Il resto è buio. Batistuta, che pure non si muove male, non segna; Candela e Cafu soffrono, sono spesso fuori tempo, non riescono ad inserirsi nella manovra, hanno idee confuse. In una parola, sono fuori forma. Tutta la squadra ha cominciato la stagione su ritmi lenti e ancora adesso si muove a fatica. Eppure, la Roma ha il vantaggio di giocare fin dal 9' del primo tempo con un uomo in più visto che il portiere avversario, Moons, viene espulso per aver toccato la palla con le mani fuori dall'area di rigore (su un pallonetto di Totti lanciato verso la porta).

Purtroppo per i giallorossi, il gioco non decolla. Anzi, si fa più

confuso e spezzettato, e i padroni di casa sembrano avere la meglio a centrocampo o comunque si battono bene (nonostante l'inferiorità numerica) imbrigliano l'iniziativa romanista. Poche sono, in definitiva, le occasioni vere e proprie. Su tutte, svetta la grande palla gol che Totti offre a Batistuta e che l'argentino spicca sparando sul portiere in uscita (19').

Nel secondo tempo, Capello manda in campo Cassano (al posto di Cafu) e Tomic (al posto di Tommasi) e, più tardi, Montella, in sostituzione di Batistuta. Ma la Roma, che inizialmente sembra ritrovare vigore, non decolla. Sono poche le palle buone che arrivano dalle parti degli attaccanti: il Genk chiude bene gli spazi e solo una occasione capita a Batistuta (al 62') su traversone di Cassano: l'argentino arriva in spaccata e non può fare di più di spingere la palla addosso a Schollen in uscita.

Il gioco resta impantanato sulla trequarti, Totti e compagni con fatica riescono ad avvicinarsi alla porta, nonostante i tentativi di allargare il gioco di Tomic e la verve di Montella. Poi, la stanchezza comincia ad affiorare nei giocatori belgi. È l'81', e la Roma sblocca il risultato: c'è un tentativo di percussione di Totti che si infrange sulla difesa della palla arriva, smorzata, dalle parti di Schollen che, pressato, respinge, la palla arriva a Cassano che, ti testa, infila in rete: è un gol che vale oro. La Roma ritrova il gioco e va anche vicino al raddoppio: allo scadere Totti colpisce il palo su punizione.

Intanto, a Madrid, il Real riesce a recuperare il risultato sul 3 a 3 (perdeva 3-1) contro l'Aek, risultato grazie al quale i giallorossi restano al secondo posto nella classifica del girone.

Coni allo sbando

PROMESSE MAI MANTENUTE L'ULTIMO SOS DI PETRUCCI: «SENZA SOLDI È LA FINE»

Nedo Canetti

Se entro il 31 dicembre il governo non avrà assicurato al Coni le risorse necessarie per il suo funzionamento, le federazioni sportive dilettantistiche si fermeranno. È l'estremo, disperato sos lanciato ieri dal movimento sportivo italiano nei confronti dell'esecutivo Berlusconi-Pescante, che tante promesse aveva fatto, prima, durante e dopo la campagna elettorale. E nessuna ne ha mantenuta.

Una sorta di ultimatum, deciso dai presidenti, riuniti al circolo del golf dell'Olgiatea da Gianni Petrucci. Quattro ore di dibattito infuocato, con Petrucci e Pagnozzi, incerti se sostenere il ruolo di pompieri o di piromani.

Il documento stilato all'Olgiatea parla di «ottimistiche dichiarazioni espresse dai ministri competenti all'atto dell'emanazione del decreto-legge dell'8 luglio 2002 (è l'omnibus cancella-Coni, per capirci ndr)» e di «sempre più forti perplessità sulla piena e tempestiva attuazione del principio fondamentale», cioè «garantire al Coni risorse aggiuntive a livelli sufficienti per le individuali esigenze dello sport italiano».

Hanno ragione i presidenti, anche se si sono svegliati in ritardo (quant'era più svegli contro il decreto Melandri...) a manifestare perplessità, dal momento che, nella finanziaria, depositata alla Camera dal ministro dell'Economia, non c'è una riga, una parola, un euro

che in qualche modo faccia riferimento al Coni e allo sport.

Doveva essere la finanziaria della legge sulle società dilettantistiche, la finanziaria delle risorse per il Coni. Niente di niente.

E proprio ieri quell'ottimista di Giuliano Urbani, ministro vigilante sullo sport, non si peritava di dichiarare che, durante e dopo la campagna elettorale, non si considerava soddisfatto, ma felice. Perché non è andato a dirlo all'Olgiatea?

Ora i presidenti protestano, ora chiedono a Petrucci di non firmare il disciplinare di concessione dei giochi al Molinopoli di Stato. Al momento dell'omnibus, però, se ne stettero zitti e supini, piegati dal ricatto dei soldi. E Petrucci e Pagnozzi, invece di alzare alta la bandiera dell'autonomia, si buttarono sulle comode poltrone della Coni spa, lottizzati insieme ai rappresentanti di An e della Lega. Si sono fidati di Berlusconi, di Tremonti, di Urbani e di Pescante. Ed ora si accorgono che era una fiducia mal riposta. E si aggrappano all'ultimo salvagente della riunione di oggi, al ministero sulla spa, lanciando quella che potrebbe essere anche grida di manzoniana memoria. A proposito, alla riunione erano assenti due presidenti, Sabatino Aracu (hockey pattinaggio) deputato di Fi e responsabile sport del partito e Paolo Barelli (nuoto), vicepresidente dei senatori di Fi. Senza commenti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	63	14	26	87	47	
CAGLIARI	53	79	49	25	73	
FIRENZE	54	33	1	26	81	
GENOVA	83	75	23	53	9	
MILANO	87	27	62	82	58	
NAPOLI	14	53	72	12	68	
PALERMO	18	26	89	19	44	
ROMA	70	86	17	35	60	
TORINO	77	40	62	65	81	
VENEZIA	74	9	34	68	49	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
14	18	54	63	70	87	74
Montepremi						€ 7.187.556,27
Nessun 6 Jackpot						€ 7.995.672,86
Nessun 5+1 Jackpot						€ 3.126.871,61
Vincono con punti 5						€ 47.917,05
Vincono con punti 4						€ 504,03
Vincono con punti 3						€ 12,39

Il Capitano parteciperà in passerella alla finale del Derby e al Gp Nazioni. E l'ultima corsa del cavallo più famoso del mondo potrebbe non essere l'ultima...

Il triste tramonto di Varenne, campione «da sfilata»

Mino Bora

Nel 1979 uno dei grandi del cinema, Sydney Pollack («Tootsie», il remake di «Sabrina», «La mia Africa», «I tre giorni del condor», «Il socio», «Corvo rosso non avrai il mio scalpo», «Come eravamo...») girò un film il cui titolo in italiano, fedele transfer dall'originale, era «Il cavaliere elettrico». I tre protagonisti? Robert Redford nei panni di Sonny Steele, un cow boy in pensione che si esibisce in cambio di pozze di dollari che converte in fiumi di whisky. Jane Fonda è Hellie Martin, una conduttrice televisiva testarda e famosa. Il cavallo Rising Star, uno splendido stallone costretto a esibirsi a Las Vegas come al circo. Un po' come accadrà ora a Varen-



Varenne accudito da Iina Rastas

ne. Il campione del trotto è arrivato nella sua nuova casa di Vigone, circondata da bodyguard e sistemi di allarme perché evidentemente i suoi temono che qualche malintenzionato lo rapisca e chiedi un profumato riscatto. Ma da Vigone verrà spostato, ogni volta che qualcuno metterà in gioco gettoni abbastanza ricchi, per sfilare come al circo o in passerella. Già fioccano le prenotazioni (a cui naturalmente nessuno ha pensato di dire di no): Tor di Valle per la finale del Derby, San Siro per il Gran Premio Nazioni. Altro che Amarcord. Grazie alle beghe legali tra chi ha in mano un contratto (Folli) e chi non l'ha rispettato (Giordano), grazie al fatto che Varenne non monterà mai alcuna fattrice e all'insinuante idea di Minnucci e Turja (dove e quando lo trovano un altro così) di riportarlo in gara, questo sembra davvero il remake del Cavaliere Elettrico. Nel film Steele scopre che per andare per casinò Rising Star viene imbottito di tranquillanti che potrebbero renderlo sterile e allora lo rapisce, scappa a cavallo, lo libera... Se fossimo a Hollywood per Varenne vorremmo il lieto fine: Iina Rastas, la sua tata, fa come Redford e, prima di tornare in Finlandia a studiare, libera il suo Varenne. Lui, Varenne, si innamora di una giumenta e galoppa con lei in giro per il mondo. Oppure torna in pista a trottare, ma stavolta perché l'ha scelto da solo. Senza infiltrazioni per spremere come un limone, senza seme surgelato come succo di limone, senza sfilate tipo Schiffrer o Mazza. C'è un altro titolo di Pollack (dove e quando lo trovano un altro così) di «Non si uccidono così anche i cavalli»...